

«Da qualche parte si veglia ancora...». La poesia «Сидзæргæс» di Kosta Chetagurov

Alessio Giordano

Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia

Michele Salvatori

Liceo Scientifico «E. Medi», Montegiorgio; Liceo Scientifico «T. Calzecchi Onesti», Fermo, Italia

Vittorio Springfield Tomelleri

Università degli Studi di Macerata, Italia

Abstract Among the poems of Kosta Khetagurov included in the collection *Iron Fændyr* (Ossetian Lyre), the one entitled “Sidzærgæс” (‘Widow’, literally ‘Mother of Orphans’) deserves particular attention. Written probably at the end of the 1880s, the text describes a tragic familiar scene with an unhappy end. The portrait of a young woman, cooking a soup, and her five hungry children, sitting around the hearth and eagerly awaiting the dinner, is one of the most tearful and emotional scenes, well-known and beloved by all Ossetians. The present article presents a multi-layered analysis of the text. The introduction provides relevant biographical and historical information on “Sidzærgæс” and its historical, cultural and literary environment. The Italian literal translation is followed by an interlinear gloss: the first line contains a phonetic-phonological transcription of the text; the second features a semantic and morphosyntactic interpretation of the Ossetic text. In the appendices, beside a cognate poem, written by Kosta in Russian (“V burju”), the reader will find two previously unpublished typescript German translations of “Sidzærgæс”, from the archive of Gappo Baev (Berlin State Library).

Keywords Ossetian Poetry. Kosta Khetagurov. Iron Fændyr. Gappo Baev. Mother of Orphans (Widow). Italian and German translation. Lexical and morpho-syntactic gloss.

Sommario 1 Introduzione. – 1.1 La ‘riscoperta’ di Kosta in epoca sovietica. – 1.2 Kosta e le tradizioni funebri degli osseti. – 1.3 Contenuto della poesia. – 1.4 Una ‘parafrasi’ in lingua russa. – 2 Edizione. – 2.1 Testo osseto e versione inglese di T.A. Guriev. – 2.2 Traduzione italiana e versione letterale di Dzantiev. – 2.3 Trascrizione fonetica e glossa morfosintattica.



Edizioni
Ca' Foscari

Eurasiatica 15

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-453-0 | ISBN [print] 978-88-6969-454-7

Open access

Published 2020-10-22

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-453-0/003

1 Introduzione

Il presente contributo si colloca all'interno del lavoro di traduzione e analisi linguistica dell'opera più importante del poeta osseto Kosta Levanovič Chetagurov (15 ottobre 1859-1° aprile 1906), *Iron fændyr* (Lira osseta).¹ Pubblicata per la prima volta nell'anno 1899 'in contumacia', ovvero quando il poeta si trovava a Cherson a scontare la sua seconda condanna al confino (Bigulaeva 2015, 185-99),² questa raccolta di poesie si apre con un breve componimento, intitolato programmaticamente *Nystuan* (Testamento), in cui vengono presentati il ruolo e la missione del poeta (Gutiev 1951, 16). Kosta giustifica, scusandosene, il tono triste del suo canto, dovuto principalmente alla consapevolezza dei travagli del popolo osseto e del debito, non ancora estinto, che il poeta sente di aver contratto con i suoi connazionali (Bekoev 1925, 31 = 1982, 34; Tibilov 1936, 9; Gutiev 1951, 6; Salaeva 1959, 77; Abaev 1961, 72):

Æз дзыллæйæ къаддæр куы дарин,
Куы бафидин искуы мæ хæс,
Уæд афтæ æнкъардæй нæ зарин,
Нæ хъуысид мæ кæуын хъæлæс
[...] (cit. in Chetagurov 1999, 14)³

Se minore fosse il mio debito verso il popolo,
Se io potessi prima o poi pagarlo,
Non canterei così tristemente,
Non si sentirebbe la mia voce piangente.⁴

1 Ricordiamo, fra i lavori più recenti, Giordano, Salvatori, Tomelleri 2019; Tomelleri, Giordano 2019 e Tomelleri, Salvatori, Giordano 2020. La versione finale dell'articolo, discussa, rivista e corretta collettivamente, ha visto nella fase preliminare una chiara suddivisione dei compiti: Michele Salvatori ha allestito il testo osseto e le sue diverse traduzioni (§§ 2.1, 2.2 e appendice II), Alessio Giordano ha lavorato alla trascrizione fonetica della poesia (§ 2.3), Vittorio S. Tomelleri ha redatto l'introduzione (§ 1) e curato, oltre alla bibliografia, la glossa morfosintattica (§ 2.3) e la poesia «V burju», edita in appendice I.

2 Kosta non poté nemmeno controllare le bozze del testo mandato in stampa dal curatore, Georgij (Gappo) Vasil'evič Baev (1870-1939), non senza imperdonabili - agli occhi dell'autore - interventi censori e ingerenze lessicali e ortografiche (Epchiev 1951, 25-6; Totoev 1951, 17-18; Gagkaev 1957, 12; Gabaraev 1959, 181-2; Kravčenko 1961, 291-3; Tedety 2009, 326-32); sulle vicende editoriali del testo si veda il recente lavoro di Bigulaeva (2015, 200-30).

3 In Bekoev 1925, 31 la quartina è ovviamente citata in alfabeto latino, introdotto ufficialmente in Ossezia due anni prima: «Æз дзыллæйæ khaddær ku darin, | Ku bafidin isku mæ xæs, | Wæd aftæ ænkhardæj næ zarin, | Næ qusid mæ kæiwynqælæs». Sulla latinizzazione della scrittura osseta si vedano Tomelleri 2016 e 2018b; sulla latinizzazione più in generale nel contesto sovietico si rimanda a Tomelleri 2018a e alla bibliografia ivi citata.

4 Ove non diversamente indicato, tutte le traduzioni sono degli Autori.

Ritornato in patria dopo la non fortunata esperienza all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo (Bigulaeva 2015, 35-40), interrotta per mancanza di sussidi, il poeta si scontra con la situazione di estrema miseria in cui versa il Caucaso, e in particolare l'Ossezia. Già Aleksandr Sergeevič Puškin, nel suo viaggio a Arzrum del 1829, aveva avuto modo di constatare che «gli Osseti sono la tribù più povera fra i popoli che risiedono nel Caucaso» (Puškin 2013, 62).⁵

Con un lessico semplice e senza artifici Kosta riesce a farsi interprete sincero e partecipe delle istanze dei popoli montanari, cantando le sofferenze dei deboli e degli oppressi, non senza ricorrere a riferimenti squisitamente autobiografici. L'importanza della sua opera venne colta immediatamente dai suoi contemporanei. Il giornale *Peterburgskie vedomosti* del 1906 (n. 69), per esempio, così commentava la prematura scomparsa del poeta:

Весь осетинский народ буквально зачитывался этими поэмами, и отдельные отрывки из них обратились прямо-таки в народные песни, которые можно услышать в любой осетинской деревушке. Имя Коста каждым осетином произносилось буквально с благоговением. В каждой дружеской осетинской пирушке самый главный тост всегда был за поэта Коста, наиболее лучшие стихотворения которого тут же распевались. Таким образом, в лице умершего Коста Хетагурова осетины понесли тяжелую невоснаградимую национальную утрату [...]. (cit. in Salagaeva 1959, 147)⁶

Tutto il popolo osseto si è letteralmente immerso nella lettura di queste poesie, e singole parti di esse si sono addirittura trasformate in canti popolari, che è possibile sentire in un qualsiasi paesino osseto. Il nome di Kosta veniva pronunciato da ogni osseto con vera e propria venerazione. Ad ogni banchetto osseto fra amici il brindisi più importante era sempre dedicato al poeta Kosta, del quale per l'occasione venivano recitate le migliori poesie. Pertanto, con la morte di Kosta Chetagurov gli osseti hanno subito una pesante e incolmabile perdita nazionale.

5 «Осетинцы - самое бедное племя из народов, обитающих на Кавказе» (testo russo citato in Abaev 1950, 42; Gabaraev 1959, 204; Chetagurov 1959, 10; Kravčenko 1959, 5).

6 Questa e altre reazioni della carta stampata dell'epoca alla morte del poeta sono raccolte in Chetagurov 1961, 488-93 e in Kravčenko 2008, 89-90.

1.1 La ‘riscoperta’ di Kosta in epoca sovietica

Nonostante i proclami della propaganda sovietica, che a più riprese ha visto nell'Ottobre Rosso il semaforo ‘verde’ per l'ingresso ufficiale di Kosta nel pantheon dei poeti nazionali, con conseguente restituzione al popolo della sua eredità (Avruščenko 1940, 100; Chadarceva 1956, 22), è il 1939 la data che ne sancì il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità, suggellando per così dire il trionfo della politica nazionale di Lenin e Stalin (Kulov 1939, 11; Chetagurov 1959, 44). Al 21 luglio di quell'anno, infatti, risale il decreto del Consiglio dei commissari del popolo e del Comitato centrale del Partito comunista, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita del poeta, che sottolinea la straordinaria importanza politico-culturale della sua opera e i suoi meriti di attivista sociale (Korzun 1954, 55). Il testo, che porta la firma di Vjačeslav Michajlovič Molotov e di Iosif Vissarionovič Stalin, inizia così:

Постановление Совета Народных Комиссаров Союза ССР и Центрального Комитета ВКП(б) о проведении 80-летнего юбилея со дня рождения народного осетинского поэта и общественного деятеля Константина Левановича Хетагурова. (Jubilej 1941, 5-6)⁷

Decreto del Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e del Comitato centrale del Partito comunista panunionista (bolscevico) sulla celebrazione dell'ottantesimo anniversario della nascita del poeta popolare e attivista osseto Kosta Levanovič Chetagurov.

In quell'occasione, fra le altre cose, si decise di ribattezzare *Georgievsko-Osetinskoe*, situato sulla riva sinistra del fiume Kuban',⁸ in *Selo imeni Kosta Chetagurova*, denominazione che questa località, facente parte oggi della Repubblica di Caracai-Circassia (Federazione Russa), conserva tutt'ora. Nello stesso anno anche il giornale *Pravda*, in un editoriale dedicato a Kosta, scriveva:

Каждый народ рождает героев, поднимавших людей на бой против рабства, за свободу и счастье...Таким героем для

⁷ Il testo del decreto, che si può leggere in un volume celebrativo dedicato a Kosta (Jubilej 1941), è ora disponibile anche in rete: <https://oldvladikavkaz.livejournal.com/195331.html>.

⁸ Lo aveva ‘fondato’ nel 1868 il padre del poeta, Levan Elizbarovič Chetagurov, popolandolo con una comunità di coloni osseti senza terra provenienti dalla gola di Nar (Gutiev 1951, 7).

осетинского народа являлся Константин Леванович Хетагуров.
(cit. in Abaev 1961, 182)

Ogni popolo ha dato alla luce eroi che hanno spronato la gente a combattere contro la servitù, per la libertà e la felicità... questo eroe, per il popolo osseto, è stato Konstantin Levanovič Chetagurov.

Il 1939, infine, registra anche la prima traduzione russa di *Iron fændyr* (Chetagurov 1939), peraltro giudicata non del tutto soddisfacente (Kulov 1947, 11).

Prima di questa canonizzazione ufficiale, che fece di lui un antesignano del comunismo rivoluzionario (Fadeev 1941, 3 = 2009, 26), non erano peraltro mancate, anche in organi autorevoli, voci critiche e perfino accuse di nazionalismo nei confronti di Kosta. Per esempio, nel quinto volume dell'enciclopedia letteraria, alla voce «Kosta» leggiamo le seguenti considerazioni tutt'altro che lusinghiere:

Но поэт-народник не видит, не умеет найти ясного исхода; отсюда — хотя К. для своей эпохи безусловно поэт революционный (в смысле национального освобождения) — националистические и даже мистические нотки в его творчестве. Это — результат известного раздвоения, неустойчивости социального бытия К. Отсюда и воспевание православия, внедрившегося в Осетию вместе с торговым капиталом, отсюда мистицизм и частые отступления от своих же идеалов. Творчество К. в наше время используется реакционными слоями национальной интеллигенции в своих интересах; ударение при этом делается на националистических мотивах поэзии К. (Abaev, Farneev 1931, 506)

Ma il poeta-democratico non vede, non è in grado di trovare una chiara via d'uscita; questo spiega perché, sebbene K. per la sua epoca sia certamente un poeta rivoluzionario (nel senso di liberazione nazionale), si riscontrano nella sua opera note nazionalistiche e persino mistiche. Questa è la conseguenza di un certo dualismo, di una certa instabilità della natura sociale di K. Di qui anche la glorificazione dell'ortodossia, penetrata in Ossezia insieme al capitale mercantile, di qui il misticismo e le frequenti deviazioni dai propri ideali. L'opera di K. viene oggi utilizzata a proprio vantaggio dai gruppi reazionari dell'*intelligencija* nazionale, i quali nel far questo sottolineano i motivi nazionalisti della poesia di K.

1.2 Kosta e le tradizioni funebri degli osseti

La poesia qui presa in esame, intitolata «Sidzærgæс», ovvero ‘La vedova’,⁹ è ritenuta a buon diritto una perla della produzione poetica di Kosta (Abaev 1950, 39). Caratterizzata da elevatissimo impegno sociale e intensità emotiva (Kulov 1947, 13), essa, come tanti altri componimenti della raccolta *Iron fændyr*, è stata molto probabilmente composta durante il periodo trascorso da Kosta a Vladikavkaz (1885-91), considerato il più prolifico in relazione alla produzione del poeta in lingua osseta (Abaev 1939, 153;¹⁰ Epchiev 1951, 11).

Si tratta inoltre della prima poesia osseta di Kosta tradotta in russo prima della Rivoluzione d'Ottobre (Chadarceva 1956, 21). Pochi anni dopo l'uscita della raccolta, infatti, più precisamente nell'estate del 1902, lo scrittore e pubblicista georgiano Levan Qipiani (1863-1936) inviò da Tbilisi all'autore e amico la propria traduzione russa della poesia:¹¹

Коста! Посылаю тебе [мой] перевод твоего чудного «Сидзæргæс» – появилось¹² в «Кавказском вестнике» [n. 7]. (Tedety 2009, 335)¹³

Kosta. Ti mando la [mia] traduzione del tuo meraviglioso «Sidzærgæс» – è uscita su *Kavkazskij vestnik* [n. 7].

Il paesaggio montano e l'ambientazione invernale fungono da cornice per una vicenda nella quale una figura priva di tratti persona-

9 In realtà si tratta di un composto, il cui primo elemento è il sostantivo *sidzær*, che significa orfano, e il secondo un deverbativo tratto dalla radice del verbo *kæsyn* (guardare, accudire), con regolare sonorizzazione della consonante iniziale nel secondo membro del composto (Gagkaev 1957, 88; Abaev 1964, 110); lo stesso Kosta aveva annotato su un quaderno alcuni esempi di formazione delle parole in cui detto fenomeno si verifica (Salagaeva 1959, 137). La traduzione letterale è pertanto ‘madre degli orfani’ (cf. Guriev 2015, 217).

10 Il testo di questo articolo, rilevante per la collocazione editoriale, per il nome del suo autore ma, soprattutto, per la data di pubblicazione (cf. *supra*), è stato ripubblicato alcuni anni più tardi come parte iniziale di un nuovo contributo (Abaev 1960, 72-6), riproposto in forma molto ridotta, e senza questa parte, nel primo volume dell'*Opera selecta* (Abaev 1990, 552-4). In Abaev 1939 l'intervallo temporale indicato è 1884-90, qui corretto sulla base di altre fonti (Gutiev 1951, 10; Korzun 1954, 65; Gabaraev 1959, 31).

11 Il testo, che porta il titolo *Mat'* (Madre), è stato ristampato da Dzasochov (1909, 130-2); il frontespizio di questo libro è riprodotto nel secondo volume dell'*Opera omnia* di Kosta (Chetagurov 1951a, 48-9).

12 In Korzun (1952, 120, nota 1), che riporta il passo, si legge invece «появятся», ‘uscirà’.

13 Si veda anche <http://nslib.tmweb.ru/tvorchestvo/kosta/perepiska/1.php?value=14>.

li diviene simbolo della disperata lotta di una povera vedova in difesa dei propri figli contro un nemico implacabile come la fame. La descrizione, che non rinuncia a dettagli molto realistici e crudi, culmina nella propria drammaticità alla penultima strofa, quando il lettore scopre la triste verità (Korzun 1957, 144); in modo sobrio e sintetico viene dipinto un quadro toccante e indimenticabile della vita grama dei montanari¹⁴ e dell'amore materno. Kosta mette in bocca alla vedova infelice una formula tipica di lamento, che consiste nel rivolgersi al defunto con parole di biasimo (Salagaeva 1959, 104), secondo una pratica che lo stesso poeta aveva descritto nel suo trattato etnografico *Osoba*, ora disponibile anche in traduzione francese integrale (Khétagurov 2005):

Оплакивая покойника, к нему иногда обращаются с проклятием, – судзгæ фæбадай (сидеть тебе в огне), – за то, что он покинул малолетних детей, оставил несчастных стариков без потомства и т. д. (Chetagurov 2012, 50)¹⁵

Quando si piange un defunto, a volte lo si maledice dicendo *sudzgæ fæbadaj* (resta a bruciare nel fuoco), per aver abbandonato i figli ancora piccoli, aver lasciato dei vecchi infelici senza discendenza ecc.

L'interesse per i riti funebri del popolo osseto, particolarmente sontuosi e solenni per la credenza che la vita nell'aldilà fosse la continuazione della vita terrena (Malinkin 1941, 35-6), marca anche l'inizio dell'attività pubblicistica di Kosta. Questi aveva manifestato la sua vocazione etnografica in un articolo uscito sul giornale *Severnij Kavkaz* del 1887 (n. 44), dal titolo «Pominki u osetin» (I funerali presso gli Osseti) (Korzun 1957, 43). Nelle *Vladikavkazskie pis'ma* (Lettere da Vladikavkaz), pubblicate sul giornale *Severnij Kavkaz* (n. 36 del 1896), Kosta sottolineava la necessità di superare le credenze sull'oltretomba e le superstizioni del popolo osseto:

А пока осетин глубоко верит, что каждый покойник на том свете нуждается в пище и питье и что священная обязанность родственников покойного – доставлять им эти предметы потребления в установленном порядке и количестве, до тех пор невозможно сознательное уничтожение в народе «суеверных и разорительных» поминок. (Chetagurov 1951b, 17)

¹⁴ Kosta è stato per l'appunto definito «cantore della miseria dei montanari osseti» (Gadiev 1926).

¹⁵ Cf. anche Salagaeva 1959, 104-5.

Finché gli osseti continueranno a credere fermamente che ogni defunto nell'aldilà ha bisogno di cibo e bevande e che è dovere sacrosanto dei parenti del defunto procurargli questi beni nel modo e nella quantità stabiliti, non sarà possibile sradicare dal popolo in modo consapevole i riti funebri 'superstiziosi e rovinosi'.

La morte del *pater familias* significava in genere, per una famiglia, il tracollo economico (Tuaev 1941, 212); anche l'organizzazione in grande stile del rito funebre condannava spesso alla rovina le famiglie meno abbienti, come registrava la ricerca etnografica ancora negli anni Venti del secolo scorso (Čursin 1925, 89).

Il poeta impiega il lamento funebre come espediente per dipingere a tinte vivide la miseria del popolo osseto; proprio la donna svolgeva un ruolo di primo piano nelle situazioni di lutto:

До дня похорон покойник оставался на скамье в хадзаре: его окружали исключительно женщины. (Chetagurov 2012, 50)

Fino al giorno delle esequie il corpo del defunto rimaneva nella casa su una panca: gli stavano intorno soltanto donne.

1.3 Contenuto della poesia

Protagonista del dramma familiare è una giovane madre, rimasta vedova, la quale, trattenendo a stento il dolore, cerca di far addormentare i propri figli piccoli. Alla richiesta di uno di loro, che vuole mangiare, ella risponde, senza riuscire a trattenere le lacrime, che la cena è quasi pronta e che ci sarà da mangiare per tutti, ma in realtà sta disperatamente mentendo. A poco a poco, spossati, i piccoli si addormentano uno dopo l'altro, e alla fine viene svelato l'arcano mistero della lunga cottura: la pentola non conteneva fagioli, ma pietre, messe a cuocere per tranquillizzare i figli affamati (Ivanov 1941, 123-4 = 1989, 137-9; Korzun 1957, 141-4; Salagaeva 1959, 103-4). La madre, ingannati i cinque orfanelli, piange tutta la notte, aspettando con terrore il mattino seguente, quando i bambini si sveglieranno e si metteranno di nuovo a chiedere da mangiare (Abaev 1961, 21).

L'opera richiama il poemetto *Moroz, Krasnyj nos* (Gelo, naso rosso) di Nikolaj Alekseevič Nekrasov (1821-1878), composto nel 1863 e dedicato alla sorella Anna Alekseevna. Sono stati proposti anche altri possibili modelli che avrebbero ispirato Kosta, fra cui andrebbero menzionati il poema dello scrittore austriaco Moritz Hartmann

(1821-1872), *Der weisse Schleier*¹⁶ (Il velo bianco) e la poesia di Ivan Savvič Nikitin (1824-1861), *Žena jamščika* (La moglie del cocchiere)¹⁷ (Berkov 1969; cf. anche Chetagurov 1999, 456); altri ritengono invece che si debbano prendere in maggiore considerazione motivi orientali, come la fiaba turca del califfo Yemer (Nesin 1979) o anche scenari analoghi della tradizione caucasica daghestana (Kodzati 1999). Interessanti e stimolanti, anche in relazione alla presenza del motivo nelle letterature europee, sono le considerazioni di Dziccojty (2017), il quale ritiene non realistica la condizione di totale solitudine e abbandono in cui versa la donna: per la società osseta del tempo, infatti, l'occorrenza concomitante della situazione descritta - una giovane vedova abbandonata al proprio destino, senza il supporto della famiglia, di lei o del marito defunto, e per di più nel totale disinteresse dei compaesani - costituisce un fatto storicamente inverosimile. Berkov (1969) ha proposto infine un'ardita ma suggestiva interpretazione di «Sidzærgæс» in chiave metaforica e autocritica: Kosta avrebbe voluto rappresentare come bambini affamati il popolo osseto in attesa del proprio nutrimento spirituale, ovvero testi in lingua osseta, mentre il poeta, invece di cucinare loro un pasto delizioso, li cullava con illusorie promesse scrivendo in russo.

La poesia ebbe subito un notevole impatto sul popolo. Come riferisce il giornale *Terskie vedomosti* del 1890 (n. 25), Kosta l'avrebbe recitata il 18 marzo 1890 in occasione di una serata artistico-letteraria di beneficenza, producendo nei presenti una profonda impressione (Epchiev 1951, 36; Korzun 1957, 141, nota 1). Anche lo scrittore osseto Baron Timofeevič Bociev (1901-1944) ricordava l'entusiasmo provocato nella sua famiglia dall'ascolto del testo:

Я помню, когда мой дядя, который был грамотным человеком, принес домой «Ирон фæндыр» и стал читать, то все домашние, а особенно женщины, заплакали, услышав «Мать сирот». Это было так всем знакомо, что никто не мог оставаться равнодушным. Когда я спросил: – А кто такой Коста? Мне ответили: – Это защитник бедняков. Потом я стал сам слагать о нем песни и стихи. (Bociev 1941, 164)¹⁸

Mi ricordo che quando mio zio, che era una persona di cultura, portò a casa *Iron fændyr* e cominciò a leggere, tutti a casa, in particolare le donne, si misero a piangere dopo aver sentito la poesia «La madre degli orfani». Questo testo era talmente noto a tutti che

16 Incipit: «*Im Kerker liegt in eisernen Banden | beim Henkermahle der Ungargraf*» (Hartmann 1874, 140-3).

17 Incipit: «*Жгуч мороз трескучий, | на дворе темно*» (Nikitin 1915, 20-26).

18 Cf. anche Salagaeva 1959, 144.

nessuno poteva rimanere indifferente. Quando io chiesi - Ma chi è Kosta? Mi riposero: 'Il difensore dei poveri'. Dopodiché mi sono messo io stesso a comporre canti e versi su di lui.

1.4 Una 'parafraresi' in lingua russa

Analogo tema è stato sviluppato dal poeta nella poesia «V burju» (Durante la tempesta), composta in lingua russa (Malinkin 1941, 25), presumibilmente nel 1889 (Chetagurov 1951a, 350) e qui pubblicata nella prima appendice con una traduzione letterale a fronte (cf. appendice I). La versione russa può essere considerata una sorta di riassunto o parafrasi del testo osseto; lo sviluppo della medesima trama in due lingue dimostra che il poeta voleva garantire maggiore diffusione possibile al tema del dramma femminile e materno (Semënov 1951, 11-12). Kosta fu infatti sempre sensibile al ruolo fondamentale, ma subordinato, della donna nella società caucasica e al suo - il più delle volte triste - destino (Salagaeva 1959, 7; Apresjan 1962, 10-11); emblematiche sono le sue amare parole nella poesia «Na smert' gorjanki» (Per la morte di una montanara):¹⁹

Ничего, что она молода!..
Кроме рабства, борьбы и труда,
Ни минуты отрадной свободы
Ей бы жизнь не дала никогда,
Хорошо умереть в ее годы.
(Chetagurov 1951a, 16)

Non importa che fosse giovane!..
Altro che schiavitù, lotta e fatica,
Nemmeno un momento di gioiosa libertà
La vita non le avrebbe mai concesso,
È un bene che sia morta alla sua età.

Oltre a ciò, il poeta, privato molto presto del calore materno, provò sempre un sentimento di particolare affetto verso i bambini (Abaev 1961, 48), come attestano i primi versi della poesia «Tæxudy» (Desiderio) (Bigulaeva 2015, 21; Giordano, Salvatori, Tomelleri 2019, 273); ai bambini sono dedicate alcune delle sue migliori poesie (Avruščenko

19 Sul giornale *Severnijj Kavkaz* (n. 30 del 1889), dove la poesia fu pubblicata per la prima volta, nel titolo il sostantivo *gorjanki* era preceduto dall'aggettivo *molodoj*, 'giovane' (Chetagurov 1951a, 349-50).

1940, 108).²⁰ Il carattere socialmente impegnato di questo componimento, inoltre, ne ha fatto oggetto di attenzione musicale, con la creazione di melodie popolari che ne accompagnavano l'esecuzione (Salagaeva 1959, 139).

2 Edizione

Il componimento osseto, che comincia con la cupa ambientazione montana di una tempesta di neve, per passare poi alla descrizione di una scena familiare attorno al focolare acceso, rivela la predilezione del poeta per l'asindeto, costruito sintattico che caratterizza il registro colloquiale, conferendo al dettato del testo una maggiore intimità. L'uso di frasi coordinate semplici e brevi (Salagaeva 1959, 135), inoltre, permette di attirare l'attenzione del lettore su singoli particolari, mentre il legame logico-sintattico fra gli eventi viene intuito sulla base del contenuto dell'opera (Gagkaev 1957, 118);²¹ in questo caso, peraltro, l'intento di Kosta non è tanto descrivere una sequenza di eventi narrativi, quanto concentrare la propria ispirazione poetica sulla rappresentazione dello stato emotivo di una giovane donna rimasta sola dopo la tragica morte del coniuge (Dziccojty 2017).

Pubblichiamo qui sotto il testo di «Sidzærgæс» secondo l'abituale struttura a più strati: al § 2.1 viene riportato l'originale osseto, in ortografia corrente, preceduto dal facsimile del manoscritto autografo (Chetagurov 2009) e affiancato dalla traduzione letterale inglese ad opera del compianto Tamerlan Aleksandrovič Guriev (2009); segue, al § 2.2, la resa in lingua italiana, cui si aggiunge anche il *podstročnik* di Anatolij Aleksandrovič Dzantiev (2009). La trascrizione fonetica, con glossa lessicale e morfosintattica, intende infine offrire un valido strumento di analisi linguistica (§ 2.3). L'edizione è inoltre arricchita da due appendici: la prima presenta il testo della poesia di Kosta «V burju» con una traduzione italiana il più possibile letterale (appendice I); la seconda, invece, contiene una duplice traduzione tedesca, finora inedita, tratta dall'archivio personale di Gappo Bæv (appendice II).

20 Avruščenko riporta anche, in traduzione russa, un verso della poesia in cui il bambino stanco e affamato viene così descritto: «Уснул у очага самый лучший из людей» (si è addormentato vicino al focolare il migliore di tutti).

21 A pagina 119 lo studioso riporta, fra gli altri, proprio l'incipit di «Sidzærgæс»; la pregevole monografia di Gagkaev (1957), unica nel suo genere, va letta tenendo presenti alcune critiche sostanziali di Tokazov 1959.

Сидзэргэс.

амон барзавсий сундэги...
Уад тгүмгэ хөсөөт...
Саг айнадуг риндэги
Нарг дөү хүсөөт...

Дарг ахсав гүтмбанаг
Цард удсан хүлдэр..
Рукс цайр каранаг;
бадми ма кэмдэр.

Гү зөрөгдө аексөөт,
Тас дөүгү үсөөдэг,
Ассави гөөсөөдөг
Ахн бөсөөгүгэс'—

Figura 1 Chetagurov 2009, 56

Ма дикæ я бадим! -
Ицайнады уаидур
Архагъ я арим
Иу саударæг уе.

Армдзæимт карæимт,
Фæлткъимæ ангом
Бадимæ сывæллитимæ, -
Ги бармаг, ги том...

Уазæн æмæ сдæмгæгъ
Бирæл-дæр тæрæг, -
Утæссæг æввоггæгъ
Арæимтæг хæссæг...

- Ма кæут, ма хуримæ,
Дзурт æмæ сæ мад, -
Архæгъгъ дæдуримæ..
Абæдурт æмæд!..

Мимæгъдæг æрæимт
Мæрттæгъдæгæгъ..
Уæстæвæг æрæимт
Æмæ сусæгæгъ..

Figura 2 Chetagurov 2009, 58

Գորիս սրճի՞նք արձա՞ր:
" Գորի՞նք արձա՞ր
" Զայ՛ն ծրի՞նք արձա՞ր,
" Մա՛խ ո՛ր արձա՞ր! "

" Փոռճայ՛նք ո՞ր արձա՞ր
" Կ՛ր ո՞ր արձա՞ր, -
" Մա՛ն շարձա՞ր սիւսի՞նք -
" Կարճի՞նք արձա՞ր! "

" Զոռճայ՛նք արձա՞ր,
" Օ, մա՞ լա՞ծ ո՞ր, -
" Տի՛նք արձա՞ր
" Կոռճայ՛նք արձա՞ր! "

" Երկ՛ր արձա՞ր ծրի՞նք, -
" Տրա՛նք ո՞ր յա՞ր...
" Մա՛ն-ժա՞ր ծրի՞նք
" Տի՛նք ո՞ր արձա՞ր! "

Կոռճայ՛նք արձա՞ր
Կոռճայ՛նք արձա՞ր:
Կոռճայ՛նք արձա՞ր
Կոռճայ՛նք արձա՞ր:

Figura 3 Chetagurov 2009, 60

Багæммад кæйтæсæй,
Бинæнтæ кæстæр,-
Кæмæнтæ æррæтæсæй;
Адæмтæ хуыздæр!-

Цытæдæр дæ адæм
Фыццæдзæдæт, фæлсæй!-
Сæмæт æмæ фæлсæмæдæт
Фæтæх хуссар кæмтæсæй!..

- О, цæдзæ, кæд цæдзæм? -
Рæгс-мæ кæсæй дæ аг!..
- «Абæдæт!.. Фæсæдзæм
Амкæсæй-дæр дæ фæг!»

Аг кæмтæ дæ æмтæсæй,-
«Бæдуртæ» фæтæтæсæй...
Амкæсæй тæтæбæтæсæй
Сæдзæрæтæсæй хуссарæсæй...

Сæмæт æмæ кæйтæсæй
Лæг кæй сæмтæсæй,
Фæтæтæсæй хуыздæр дæ фæтæсæй,-
Мæстæ æмтæ кæмтæсæй.

Figura 4 Chetagurov 2009, 62

Лæстæм ма сæ хасида
Мад жæ дæбулæт,
Адæрсæ сæ нæгæрстæда
Алæ бæзуртæ...

Скадда сæ рæбтæг;
Дæлгæдтæм æрæдтæ...
Кæй-дæ-кæ! Кæй-дæ-кæ!
Нæм æвæстæ сæ мад!.

Сидзæргæсæ дæдуртæ
Сæхсæвæр хузда,
Артæмæг æм дуртæ
Нæгæрстæ дæдæдæ, —

Артæм æвæстæ
Бæрæгæ сæ хæрд...
Сæмæ æмæгæ ма дæм,
Иу сæд æм æмæд!.

Figura 5 Chetagurov 2009, 64

2.1 Testo osseto e versione inglese di T.A. Guriev

Сидзæргæс

Халон баргъæвст сындзыл...
Уад тымыгъ хæссы...
Сау айнæджы рындзыл
Нары хъæу хуыссы...

Даргъ æхсæв фыдбонæй
Цард удаен – хуыздæр...
Рухс цæуы кæронæй, –
Бадынц ма кæмдæр...

Иу зæронд æскъæты, –
Гас хъæуы уæлдай,
Аззади фæсвæды¹
Ацы бæстыхай, –

Ма дис кæн² йæ бадтыл! –
Цуайнаджы уæлхъус
Архайы йæ артыл
Иу саударæг ус.

Артдæсты кæрæтты,
Фæныкмæ æнгом
Бадынц сывæллæттæ, –
Чи бæгънæг, чи гом...

Уазал æмæ стонгæй
Бирæгъ дæр тæрсы, –
Удхæссæг æввонгæй
Ахæмты хæссы...

– Ма кæут, мæ хуртæ, –
Дзуры сæм сæ мад, –
Афыцой хъæдуртæ...
Абадут æнцад!..

Митæйдзаг æхсæлы
Мары фæздæгæй...
Цæстысыг æзгъæлы
Агмæ сусæгæй...

Хурхмæ схæцца³ хъарæг:
«Дудгæ фæбада
Зæйы бын нæ дарæг,
Мах чи фæсайдта!..

Фондзæй уæ ныуагъта
Иу ныййарæгæн, –
Мады зæрдæ скъахта, –
Царæфтыд фæдæн!..

Widow

A raven is frozen on a sloe...
Snow-storm is awful.
On the edge of a rock
Nar-aul is sleeping...

A long night is better
Than a painful day...
There is light somewhere, –
Someone isn't sleeping yet.

In one cattle-shed
On the edge of the aul
This house
Is quite lonely...

You must not be surprised
At this late sitting!.. –
A widow in black
Is busy at (over) cauldron.

Round the fire
Close to the ashes
Children are sitting, –
Some in rags, some naked...

Even a wolf is afraid
Of cold and hunger.
Death willingly
Takes such poor.

– You don't cry, my darlings, –
Their mother is saying, –
Sit still for a while,
We'll have beans for supper!

The smoke of juniper
Is biting the eyes.
The tears are falling
Into the cauldron.

She starts her lamentation.
“Let our broad-winner [*sic*]
Suffer under the avalanche,
The one who deceived us!..

Five of you he left
To the care of mother,
And now this burden
Is tearing my heart to pieces!..

Зондæй мыл фæтых дæ,
О, мæ лæджы хай, –
Сидзæртæй фæлыгътæ
Ингæнмæ тæргай!..

Буц хъæбул дæм дзуры, –
Сфæлмæст⁴ дзы йæ мад, –
Махæн дæр дæ цуры
Цæттæ кæ бынат!»

Цæстысыг æзгъæлы
Агмæ сусæгæй...
Митæйдзаг æхсæлы
Мары фæздæгæй...

Бафæллад кæуынаы
Бинонты кæстæр, –
Къонайыл æрфынаы
Адæмы хуыздæр! –

Иууылдæр дæ адыл⁵
Тулдзысты, фæлæу! –
Стонг æмæ фæлладыл
Тых хуыссæг кæм нæу!..

– О гыцци⁶ кæд уыздзæн? –
Райс–ма, цæй, дæ аг!..
– Абадут!.. Фæуыздзæн
Алкæй дæр йæ фаг..

Аг кæлы йæ былтæй, –
«Хъæдуртæ» фыцынц...
Алы ран тымбылтæй
Сидзæртæ хуыссынц...

Стонг æмæ кæуынаы
Лæг куы сфæлмæцы,
Тарф ууæд йæ фынаы, –
Маст æм нал хъуысы.

Лыстæнмæ сæ хаста
Мад йæ хъæбулты,
Адæрсгæ сæ нуæрста
Алы бызгъуырты...

Скодта сæ рæбынаы,
Дæлфæдтæм æрбадт...
Гъай–да–гъа! Кæуынаы
Нал æфсæст сæ мад!..

You turned out a clever man,
Oh, my husband,
You ran to your grave
From five orphans!..

Your loving baby is calling you, –
His mother can't stand it any longer –
You better make a room for us
By your side!"

The tears of mother
Are dipping into the cauldron...
The smoke of juniper
Is biting the eyes.

The youngest of the family
Is tired of weeping,
And the best of the people
Has fallen asleep at a hearth.

Now the rest
Will fall asleep, –
Hunger and fatigue
Will overcome.

– Oh, ma, isn't it time?
Will you take the cauldron down!
– Sit for a while!..
Everyone will have enough.

The cauldron is full, –
'The beans' will soon be ready...
The orphans are sleeping
Here and there.

When one is tired
Of hunger and weeping,
His sleep is sound,
He'll not feel bitterness.

Mother took her children
To their 'bed' – the straw.
And carefully covered them
With sundry rags.

Now she is sitting
At her little dears...
And ... She couldn't stop
Her weeping.

Сидзæртæн хъæдуртæ Се 'хсæвæр хуыдта, Афтæмæй сын дуртæ Цуайнаджы фыхта:	She promised the orphans To give them beans for supper. But ... there were only stones In the cauldron:
Афыцын æфсоны Байрох уа сæ хæрд... Стонг æмгъуыд нæ зоны, – Иу сайд ын æггъæд!.. (Chetagurov 1999, 64-71)	Waiting they'd forget Their hunger (supper, meal)... But hunger doesn't acknowledge postponement Next time it won't be deceived... (Guriev 2009, 25-7)

- 1 Nel manoscritto autografo фæсфæды.
- 2 Nel manoscritto autografo дис-кæ.
- 3 Nel manoscritto autografo схæддзæ. Nell'*editio princeps* di *Iron fændyr* (1899) il testo recita: «Хъуырмæ [in gola] схæццæ» (Chetagurov 1999, 305).
- 4 Nel manoscritto autografo сфæлмæцвт.
- 5 Nell'*editio princeps* di *Iron fændyr* (1899) il testo recita: «Иууылдæрдæ фæдыл» (Chetagurov 1999, 305).
- 6 Nel manoscritto autografo гвддзи.

2.2 Traduzione italiana e versione letterale di Dzantiev

La vedova

Il corvo sul prugnolo sente freddo...
la tormenta porta una tempesta di neve...
sulla sporgenza di una roccia nera
riposa il villaggio di Nar...

Per un'anima viva una lunga notte
è meglio del brutto tempo...
dalla periferia arriva della luce, –
da qualche parte si veglia ancora...

In una vecchia stalla, –
all'estremità del villaggio,
è rimasta del tutto isolata
questa abitazione, –

Non meravigliarti di questa veglia! –
intorno alla pentola
armeggia sul fuoco
una donna vestita a lutto.

Alle estremità del focolare
vicino alla cenere
siedono dei bambini, –
chi nudo, chi vestito di stracci...

Сидзæргæс – мать сирот

Ворон озяб на колючем кустарнике...
Буря несет метель...
На черной скале, над пропастью,
Спит аул Нар...

Долгая ночь для живой души
Лучше мрачного дня...
Где-то на окраине виден огонек
– Там еще не спят...

В одном старом хлеву, –
На самом краю аула,
На отшибе осталось
Это жилище, –

Не удивляйся, что здесь бодрствуют! –
Над котелком
Возится у очага
Вдова в траурном одеянии.

Вокруг очага
Рядышком с золой
Сидят дети. –
Кто в лохмотьях, кто гол...

Del freddo e della fame
anche il lupo ha paura, –
l'angelo della morte prontamente
porta via simili persone...

Non piangete, miei soli, –
– dice loro la madre, –
i fagioli si devono cuocere...
state tranquilli!..

Il ginepro coperto di neve
punge (gli occhi) con il fumo...
una lacrima finisce
furtivamente nella pentola...

In gola si è mescolato il canto:
«Se ne stia a soffrire
sotto la lavina il nostro capofamiglia
che ci ha ingannato!..

In cinque vi ha lasciato
a me sola genitrice, –
della madre il cuore ha lacerato, –
ora sono rovinata!..

Mi hai superato quanto a sapere,
oh, mio caro marito¹, –
sei scappato dagli orfani
nella tomba, con nostro scorno!..

Il tenero bimbo ti chiama,
sua madre è spossata...
Prepara anche a noi
una dimora vicino a te!»

Una lacrima finisce
furtivamente nella pentola...
il ginepro coperto di neve
punge (gli occhi) con il fumo...

Si è stancato di piangere
il più piccolo della famiglia, –
presso il focolare si addormenta,
il migliore di tutti.

Ognuno crollerà
come te, fermati!
Affamato e stanco
come non lo supererà il sonno!..

Холода и голода
Боится даже волк, –
Костявая подобных
Уносит без труда...

– Не плачьте, мои солнышки, –
– Говорит им мать, –
Сварится фасоль...
Посидите тихо!..

Заснеженный можжевельник
Дымом ест глаза...
Слезы (матери) катятся
Украдкой в котелок...

Рыдания душат горло:
«Да постигнут муки
Нашего кормильца, накрытого обвалом,
Того, кто обманул нас!..

Пятерых оставил он
Мне одной, –
Истерзал (исковеркал) сердце матери, –
Разрушен мой очаг!..

Умом ты меня одолел,
О, моя мужнина доля, –
От сирот сбежал ты
В могилу, в обиде на нас!..

Любимое чадо зовет тебя,
Измучил он свою мать...
И для нас рядом с собой
Приготовь местечко!»

Слезы скатываются
Украдкой в котелок...
Заснеженный можжевельник
Дымом ест глаза...

Утомился от плача
Младший из семьи,
У очага засыпает тихо,
Лучший из людей.

Подобно тебе, и все остальные
Вскоре повалятся спать, погоди!
Голодного и усталого
Не одолеет ли сон!..

Oh, mamma, quando è pronto?
su, tira fuori il tuo pentolone!..
– State seduti! Ce ne sarà
a sufficienza per tutti...

Il pentolone ribolle ai lati,
‘i fagioli’ cuociono...
Rannicchiati in vari posti
gli orfani dormono...

Quando si è sopraffatti
dal sonno e dal pianto,
allora il sonno è profondo, –
non si prova più dolore.

La madre ha coricato
i piccoli sulla paglia,
con premura li ha coperti
di vari stracci...

Li ha messi in un angolo,
si è seduta ai loro piedi...
Deh! Del pianto
non si è potuta saziare la madre.

Agli orfani fagioli
aveva promesso per cena,
ma per loro pietre
nel pentolone cuoceva;

Con la scusa del cuocere
che dimentichino la fame...
la fame non conosce termini, –
un inganno gli basta.

– О, гыцци, когда же...
Ну, сними свой котелок!
– Подождите, достанется
Вдоволь каждому...

Котелок закипает через край,
Варится «фасоль»...
То там, то здесь, свернувшись,
Сироты спят...

Когда с голоду и от плача
Утомится человек,
Тогда сон у него глубок, –
Горе он уже не замечает.

Мать укладывала
Своих детей на солому,
Заботливо укрывала их
Разными лохмотьями...

Уложив в углу,
Присела у их ног...
И ну, давай! Рыданьем
Не могла уж насытиться мать.

Сиротам она говорила,
Что варит к ужину фасоль,
А сама в котелке
Варила для них камни;

Чтобы убаюканные надеждой,
Они забыли о голоде...
Голодный не знает срока, –
Для него и простого обмана достаточно!..
(Dzantiev 2009, 314-17)

1 Letteralmente ‘mia parte di marito’.

2.3 Trascrizione fonetica e glossa morfosintattica

ʃizərgəʃ
widow

'χalɒn	ba-r̥b̥ɛʏft		ʃən'z-əʃ	
crow.NOM(S)	PFV-frozen.PAST.3SG.INTR		thornbush-ADES	
'waʃ	təməʁ		χeʃʃ:-ə	
storm.NOM(S)	blizzard.NOM(DO)		to_bring.PRS-3SG	
'ʃaɪ	ʔaɪnɛdʒ-ə	rən'z-əʃ		
ADJ.black	cliff-GEN	edge-ADES		
'nar-ə		q'ɛɪ	χʷəʃʃ:-ə	
Nar(proper_name)-GEN		village.NOM(S)	to_sleep.PRS-3SG	
'darɛ	ɛχʃɛʏ	fəd'bon-ɛʃ		
long	night.NOM(S)	unlucky_day-ABL		
'sard	ud-en	χwəz'dɛr		
ADJ.alive	soul-DAT	good.COMP		
'ruχʃ	sɛw-ə	kɛ'ron-ɛʃ		
light.NOM(S)	to_go.PRS-3SG	border-ABL		
'bad-ənts	ma	kɛm'dɛr		
to_sit.PRS-3PL	CONJ.still	ADV.somewhere		
'ʔiɪ	ʒɛrɒŋd	əʃ'kʰɛt-ə		
NUM.one	old	cowshed-INES		
'gəʃ	q'ɛw-ə	wɛl'daɪ		
whole	village-GEN	different.NOM(S)		
'ʔa-z:ad-i		fɛʃ'fɛdə		
PFV-to_remain.PAST-3SG.INTR		ADV.apart		
'ʔasə	ʔɛʃtəχaɪ			
DEM.this	building.NOM(S)			
'ma	dɪʃ	ʃkɛ	ʃɛ	'ba#:t-əʃ
PROH	to_wonder.	AUX(to_do).IMP.2SG	CL.3SG.GEN	sitting-ADES

'swajnadz-ə	wel'q'uf		
pot-GEN	POSTP.near		
'ʔarχaj-ə	je	'ʔart-ə	
to_work_hard.PRS-3SG	CL.3SG.GEN	fire-ADES	
'ʔiü	ʃau̯-dar-e'ġ	uf	
NUM.one	black-wear-PTCP	woman.NOM(S)	
'ʔartzɛft-ə	ke're ^t -t:-ə		
hearth-GEN	edge-PL-INES		
fe'nək-me	eŋ'gom		
ash-ALL	ADV.near		
'bad-ənts	ʃəve'l:e ^t -t:-e		
to_sit.PRS-3PL	young-PL-NOM		
tʃi	'bɛɲeġ	tʃi	'gom
INT.AN.NOM(S)	ADJ.bare	INT.AN.NOM(S)	ADJ.naked
'wazəl	eme	'ʃtɔŋ-e	
cold.ABL	CONJ.and	hunger-ABL	
'biɾeɣ	der	teɾ'f-ə	
wolf.NOM(S)	CONJ.also	to_be_afraid.PRS-3SG	
'ʔuð-χɛf:-eġ		e ^v :oŋg-e	
soul-to_carry_away-PTCP.NOM(S)		easy-ABL	
'ʔəχem-t-ə	χe'f:-ə		
such-PL-GEN(DO)	to_carry_away.PRS-3SG		
'ma	ke-ʉt	me	'χur-t-e
PROH	to_cry-IMP.2PL	CL.1SG.GEN	son-PL-VOC
'zur-ə	sɛm	ʃe	'mað
to_speak.PRS-3SG	CL.3PL.ALL	CL.3PL.GEN	mother.NOM(S)
'ʔa-fəs-o		q [?] e'dur-t-ə	
PFV-to_cook-SBJV.FUT.3PL		bean-PL-NOM(S)	
'ʔa-bad-ut	en'sað		
PFV-to_sit-IMP.2PL	ADJ.quiet		

'mit-ej-zaġ	eχ'jele		
snow-ABL-covered	juniper_shrub.NOM(S)		
'mar-ə	fəz'deg-ej		
to_kill.PRS-3SG	smoke-ABL		
sej-'t-ə	fəġ	əz'vəl-ə	
eye-PL-GEN	tear.NOM(S)	to_roll_down.PRS-3SG	
'ŋag-me	'fufeg-ej		
pot-ALL	secret-ABL		
'q'wər-me	f_ħets:e		'q'areġ
throat-ALL	PFV-to_mix.PAST.3SG		weeping.NOM(S)
'dud-ge	fə-'bad-a		
to_itch-GER	PFV-to_sit-SBJV.FUT.3SG		
'zəj-ə	bən	nə	'dar-eġ
avalanche-GEN	POSTP.under	CL.1PL.GEN	hold-PTCP.NOM(S)
'maχ	fj	fə-'jaiʔt:-a	
1.PL.GEN	REL.AN.NOM	PFV-to_cheat.PAST-3SG.TR	
'fonz-ej	we	nə-'w:əġt-a	
NUM.five-ABL	CL.2PL.GEN	PFV-to_abandon.PAST-3SG.TR	
'ŋiŋ	nə'j:areg-en		
NUM.one	parent-DAT		
'mad-ə	zərde	'f-k'əχt-a	
mother-GEN	heart.NOM(DO)	PFV-to_rip_out.PAST-3SG.TR	
'sareftəġ	fə-'den		
unfortunate	PFV-to_be.PRS.1SG		
'zond-ej	məj	fə-'təχ	de
cleverness-ABL	CL.1SG.ADES	PFV-to_defeat	AUX(to_be).PRS.2SG
'ho	me	lədz-ə	'χaj
INTERJ.oh	CL.1SG.GEN	man-GEN	part.VOC
'jizer-t-ej	fə-'ləġt-e		
orphan-PL-ABL	PFV-to_run_away.PAST-2SG.INTR		

'ŋiŋgen-me	ter'gaj		
grave-ALL	ADJ.offended		
'buts	q'ə'buł	dəm	'zur-ə
soft	kid.NOM(S)	CL.2SG.ALL	to_speak.PRS-3SG
f-fel'mesəđ		je	'mađ
PFV-to_tire.PAST.3SG.INTR		CL.3SG.GEN	mother.NOM(S)
'maxən	der	də	'surə
1PL.DAT	CONJ.also	CL.2SG.GEN	POSTP.near
f-se't:ə	kə		bə'nat
PFV-ready	AUX(to_do).IMP.2SG		square.NOM(DO)
'sef-t-ə	fəđ	əz'vəl-ə	
eye-PL-GEN	tear.NOM(S)	to_drop.PRS-3SG	
'ʔag-me	'fufeg-ej		
pot-ALL	secret-ABL		
'mit-ej-zađ	eχ'jelə		
snow-ABL-covered	juniper_bush.NOM(S)		
'mar-ə	fəz'deg-ej		
to_kill.PRS-3SG	smoke-ABL		
'ba-fel:ađ		ke'w-ən-ej	
PFV-to_tire.PAST.3SG.INTR		to_cry-INF-ABL	
'binont-ə	kef'ter		
family-GEN	younger.NOM(S)		
'k'onaj-əł	er-'fənej		
fireplace-ADES	PFV-to_fall_asleep		
'ʔadem-ə	χ'əz'dər		
people-GEN	good.COMP.NOM(S)		
'ʔiw:əlder	də	'ʔad-əł	
INDEF.all	CL.2SG.GEN	taste-ADES	
'tul-zə-ftə	fə-'leu		
to_roll-FUT-3PL	PFV-to_stay.IMP.2SG		

'ʃtonġ	eme	fe'l:ad-ə			
hungry(.ADES)	CONJ.and	tired-ADES			
təχ	'χwəf:ɛġ	kem	'ne-ɥ		
to_defeat	sleep.NOM(S)	ADV.where	NEG-AUX(be).PRS.3SG		
'hio	gəts:i	kəɟ	'wə-zen		
INTERJ.oh	mama.VOC	CONJ.when	to_be-FUT.3SG		
'ra-ij		ma	sej	de	'ʔaġ
PFV-to_bring_down.IMP.2SG		PTCL.now	PTCL.finally	CL.2SG.GEN	pot.NOM(DO)
'ʔa-bad-ut		fe-'wə-zen			
PFV-to_sit-IMP.2PL		PFV-to_be-FUT.3SG			
'ʔalkɛj	der	je	'faġ		
INDEF.AN.GEN	CONJ.also	CL.3SG.GEN	enough		
'ʔaġ	kəl-ə	je	'bəl-t-ɛj		
pot.NOM(S)	to_pour/spill.PRS-3SG	CL.3SG.GEN	edge-PL-ABL		
q'e'dur-t-e	fə's-ənts				
bean-PL-NOM	to_cook.PRS-3PL				
'ʔalə	ran	təm'bəl-t-ɛj			
INDEF.everyone	place.NOM	round-PL-ABL			
'ʃizer-t-æ	χwəf:-ənts				
orphan-PL-NOM	to_sleep.PRS-3PL				
'ʃtonġ	eme	ke'w-ən-ɛj			
hunger.ABL	CONJ.and	to_cry-INF-ABL			
'leġ	kʷə	f-fel'mes-ə			
man.NOM	CONJ.if/when	PFV-to_tire.PRS-3SG			
'tarf	u	wɛɟ	je	'fənej	
deep	to_be.PRS.3SG	CONJ.then	CL.3SG.GEN	sleep.NOM(S)	
'maft	em	na	'q'wəf-ə		
bitterness.NOM(S)	CL.3SG.ALL	NEG.no_longer	to_reach.PRS-3SG		
ləʃten-me	sɛ	'χaft-a			
bed_of_grass-ALL	CL.3PL.GEN(DO)	to_carry.PAST-3SG.TR			

'maḡ	je	q'e'bul-t-ə		
mother.NOM(S)	CL.3SG.GEN	kid-PL-GEN		
ʔe'derjge	se	'n- ^w erjt-a		
without_fear	CL.3PL.GEN(DO)	PFV-to_cover.PAST-3SG.TR		
'ʔalə	bəʒ ^w ər-t-ə			
INDEF.each	rag-PL-INES			
'j-ko ^d t:-a	se	re'bən-ej		
PFV-to_make.PAST-3SG.TR	CL.3PL.GEN(DO)	corner-ABL		
del'feḡt:em	er-'ba ^d t:			
ADV.at_the_feet	PFV-to_sit.PAST.3SG.INTR			
'həj-da-ha	ke'w-ən-ej			
INTERJ.oh	to_cry-INF-ABL			
'na	effejt	je	'maḡ	
NEG.no longer	to_satiate.PAST.3SG.INTR	CL.3PL.GEN	mother.NOM(S)	
'jizer-t-en	q'e'dur-t-e			
orphan-PL-DAT	bean-PL-NOM(DO)			
'je	x ^f ever	x ^w ə ^d t:-a		
CL.3PL.GEN	dinner	to_promise.PAST-3SG.TR		
'ʔafteməj	sən	'dur-t-e		
CONJ.while	CL.3PL.DAT	stone-PL-NOM(DO)		
's ^w əjnəḡz-ə	fəx't-a			
pot-INES	to_cook.PAST-3SG.TR			
'ʔa-fəs-ən	ef'ʃon-ə			
PFV-to_cook-INF	pretence-INES			
'ba-irox	wa	je	x ^{er} ḡ	
PFV-to_forget	AUX(to_be).SBJV.FUT.3SG	CL.3PL.GEN	food.NOM(DO)	
'ftoḡḡ	em ^w əḡ	ne	'zon-ə	
hunger.NOM(S)	term.NOM(DO)	NEG.not	to_know.PRS-3SG	
'ʔiḡ	jaḡḡ	ən	ə: ^r əḡ	
NUM.one	deception.NOM(S)	CL.3SG.DAT	enough	

Abbreviazioni

ABL	Ablative
ADES	Adessive
ADJ	Adjective
ADV	Adverb
ALL	Allative
AN	Animate
AUX	Auxiliary
CL	Clitic
COMP	Comparative
CONJ	Conjunction
DAT	Dative
DEM	Demonstrative
DO	Direct Object
FUT	Future
GEN	Genitive
GER	Gerund
IMP	Imperative
INDEF	Indefinite
INES	Inessive
INF	Infinitive
INT	Interrogative
INTERJ	Interjection
INTR	Intransitive
NEG	Negation
NOM	Nominative
NUM	Numeral
PAST	Past
PFV	Perfective
PL	Plural
POSTP	Postposition
PROH	Prohibitive
PRS	Present
PTCT	Participle
REL	Relative
S	Subject
SG	Singular
SBJV	Subjunctive
TR	Transitive
VOC	Vocative

Appendice I – Kosta Chetagurov: «В бурю»

Pubblichiamo qui sotto il testo russo della poesia «V burju», accompagnato da una traduzione letterale per permettere un più agile confronto con il corrispondente testo osseto.

В бурю

Буря по ущелью
Облака несет,
Вихрем и метелью,
Кружится, ревет...
Снегом забивает
Щели между скал.
Стонет, завывает,
Плачет, как шакал.
В каменной постели,
В ледяной коре,
Мрет, как в подземелье,
Как в глухой норе,
Горного потока
Неумолчный шум...
На скале высоко
Замер и аул.
Сакли, словно гробы
Из гранитных плит,
Прячутся в сугробы...
Сон везде царит.
Только над дорогой,
Под карнизом скал,
В сакельке убогой
Свет не угасал...
Дети полукругом
У огня сидят...
Ссорятся друг с другом, –
Есть давно хотят.
Мать их унимает, –
Бедная вдова! – –
Знай, – все раздувает
Мерзлые дрова.
Дети терпеливо
Смотрят на таган...

Durante la tempesta

La tempesta lungo la gola
trasporta le nubi,
con vortice e tormenta,
gira intorno, infuria.
Riempie di neve
le crepe fra le rocce.
Geme, ulula.
piange come uno sciaccallo.
Nel letto di pietra,
in una crosta di ghiaccio,
si affievolisce, come in un sotterraneo,
come in un buco morto,
di un torrente montano
il rumore incessante...
In cima alla roccia
si è fermato anche il villaggio.
I casolari sono letteralmente delle tombe
di lastre di granito,
si nascondono fra i cumuli di neve...
ovunque regna il sonno.
Solo sopra la via,
sotto la grondaia delle rocce,
in un piccolo tugurio
la luce non si è spenta...
Dei bambini in semicerchio
siedono di fronte al focolare...
bisticciano fra loro, –
da tempo hanno fame.
La madre li rimprovera, –
povera vedova!
Sappi(lo), – continua a soffiare
sulla legna congelata.
I bambini pazientemente
guardano il treppiede...

Вот зевнул лениво	ecco che pigramente ha sbadigliato
Младший мальчуган...	il ragazzino più piccolo...
Холод проникает,	Il freddo è penetrante,
А дрема долит...	ma la sonnolenza prevale...
Ежится...зевает...	si rannicchia... sbadiglia...
Повалился...спит...	crolla a terra... dorme...
Щепки разгорелись...	I tizzoni hanno preso fuoco...
Котелок кипел...	la pentola bolliva (già)...
Дети не дождались, –	I bambini non ce l'hanno fatta, –
Сон их одолел...	Il sonno li ha sopraffatti...
Мать их уложила	La madre li ha coricati
На тахту рядком,	vicini sul divano,
Бережно прикрыла	li ha coperti piano piano
Их своим платком...	con il proprio scialle...
И легко им стало	E si sono tranquillizzati
В мире светлых грез...	nel mondo dei dolci sogni...
Мать лишь не сдержала	Solo la madre non è riuscita
Затаенных слез...	a trattenere le lacrime nascoste...
Твердость изменила,	La durezza l'ha tradita,
Страшно стало ей, –	Si è terrorizzata, –
Ведь она варила	poiché stava cuocendo
Камни для детей.	pietre per i figli.
(Chetagurov 1951a, 20-2)	

Appendice II – Dall'archivio di Gappo Baev²²

L'ultima sezione contiene l'edizione sinottica di materiale finora inedito: si tratta di due versioni in lingua tedesca della poesia «Sidzærgæс», scritte originariamente a macchina. Entrambe si trovano nell'archivio personale di Gappo Baev, oggi conservato alla *Staatsbibliothek* di Berlino (Ziesche 2002, 9),²³ più precisamente nel quarto di otto grossi faldoni (Nachlaß Georg Gappo Baiews, Abteilung IV, 16 – Übersetzungen aus dem Ossetischen). La prima traduzione (f. 6r, su due colonne), di servizio, è verosimilmente dello stesso Gappo Baev, la seconda (f. 34 r/v), più libera e poetica, della scrittrice

22 Nel commento (Chetagurov 1951a, 350-1) vengono riportate tre quartine, che si leggono nella versione pubblicata su *Severnyj Kavkaz* (nr. 50 del 1889) dopo i versi 16, 24 e 40, e sono invece assenti nel manoscritto su cui si basa l'edizione.

23 Baiew, *Georg Gappo (1869-1939). Sprachforscher, 1926-1938 Dozent der Ossetischen Sprache an der Auslandshochschule in Berlin.*

Gertrud von Wenckstern (1870-1936), moglie del linguista (iranista) tedesco Karl Hadank (1882-1945). Quest'ultimo, che seguì le lezioni di lingua osseta tenute da Gappo Baev all'Istituto di Orientalistica di Berlino,²⁴ fu fra l'altro impiegato dalla *Wehrmacht* in qualità di istruttore su lingua, vita e costumi dei curdi nell'ambito di un'operazione militare da svolgere nell'Iraq settentrionale nel 1943 (Lemke, Rosbeiani 2018, 18-29). Il materiale testuale, che arricchisce ulteriormente lo spettro di traduzioni dell'opera di Kosta, è preceduto da un brevissimo schizzo biografico del deuteragonista.

Georgij (Gappo) Vasil'evič Baev (1870-1939), in osseto Bajaty Gappo, è un importante esponente della vita politica e culturale osseta nell'ultimo quarto del XIX secolo e nel primo di quello successivo. In virtù della sua indefessa attività in vari settori della vita pubblica, egli è passato alla storia come poliedrico rappresentante dell'*intelligencija* osseta prerivoluzionaria: avvocato, pubblicista, politico, economista, amministratore, critico letterario, scrittore, folklorista, insegnante e traduttore, fu sindaco di Vladikavkaz (Dzalaeva 2016, 154) e partecipò attivamente all'organizzazione dell'editoria, fondando la rinomata casa editrice Ir (Darčieva 2015, 54), e dell'istruzione in lingua osseta. Come abbiamo visto, egli fu anche responsabile, nel bene e nel male, della prima edizione di *Iron fændyr* e ne curò anche la quarta, quando già si trovava da emigrato in Germania, sua seconda patria (Chetagurov 1922). In un breve schizzo autobiografico, redatto in tedesco fra la primavera del 1930 e l'inverno del 1934, egli si presenta così: Georg-Gappo, Università di Odessa, avvocato, sindaco di Vladikavkaz, scrittore, difensore degli interessi del popolo, attualmente docente presso l'Istituto di Orientalistica di Berlino, membro dell'Unione accademica russa (Darčieva, Darčiev 2019, 176, 178). Dopo aver accolto con animo sereno la rivoluzione di febbraio, in seguito al colpo di mano bolscevico passò apertamente dalla parte dei bianchi, emigrando al termine della guerra civile prima a Tbilisi e quindi, in seguito all'occupazione della Georgia da parte dell'Armata Rossa, a Istanbul; da lì si trasferì poi in Germania, dove visse e lavorò fino alla morte, senza poter rivedere il suolo patrio. In epoca sovietica la sua figura, per ragioni ideologiche, fu oggetto di giudizi estremamente negativi e la sua opera di fatto dimenticata (Magometov, Čedžemov 2014, 45); oggi invece si cerca, *sine ira* ma non *sine studio*, di recuperare e rivalutare la sua eredità. In questo senso il suo archivio costituisce una preziosa e piuttosto ricca miniera che senza dubbio merita di essere sfruttata (Uarziati 1997, 28 = 2007,

24 Nella prefazione ad un lavoro di dialettologia curda, Hadank, al quale, fra l'altro, dobbiamo anche la descrizione del contenuto del *Nachlaß*, menziona il proprio debito di riconoscenza al maestro di un tempo (Hadank 1930, xvi).

470).²⁵ Il materiale qui pubblicato è solo un piccolissimo esempio dei tesori nascosti che attendono ancora di essere riportati alla luce.

Aus dem Diwan des Ossetischen Dichters Kosta Chetaguroffs [6a] Die Waisenhüterin	[34r] Die Weisenmutter Aus dem DIWAN des OSSETISCHEN DICTERS Kosta Chetaguroffs (1859-1906) «Iron fandyr»
Der Rabe erstarrte auf dem Dornbusche. Der Sturm häuft Schneegestöber. Auf dem Gipfel des schwarzen Felsens. Tief schlummert Dorf Nar.	Frierend im Dornstrauch birgt sich der Rabe. Wirbelnder Schnee deckt alle Gehege. Hoch in dem schwarzen Felsengebirge Schlummert Dorf Nar am steinigen Stege.
Für die Seele ist eine lange Nacht, Besser als übles Leben. Es scheint ein Lichtchen am Rande, Man sitzt noch irgendwo.	
Bei einem alten Viehstall, Außerhalb des ganzen Dorfes Liegt abseits dieses Gehöft	Abseits vom Dorfe liegt – wie vergessen – Dicht bei dem Stall das Hüttlein, das kleine; Dort eine Frau, im Trauergewande Müht sich am Herd bei glimmendem Scheine.
Wundre Dich nicht, daß sie noch sitzt..... Bei dem Kessel, nahe eine Trauertragende Frau Bemüht sich über dem Feuer.	
Am Rande des Herdes, dicht an der Feuerasche, Sitzen die Kinder, Einige barfuß, einige nackt.	Neben dem Herde, nah bei der Asche Hungernde Kinder: all ihre Röckchen Dünn und zerrissen. Eines der Kleinen Hat keine Schuhe, eines kein Söckchen!
Vor Kälte und Hunger fürchtet sich auch der Wolf, Der Todesgeist mühelos, Führt solche mit.	Hunger und Kälte: starke Gewalten, Können den Wolf, den wildesten zwingen. Stehen im Bunde treu mit dem Tode, Dem sie sein Opfer mühelos bringen.
Weinet nicht, meine Sonnen, – Spricht zu ihnen ihre Mutter, – “– Die Bohnen werden schon kochen, Sitzt doch noch ein wenig stille[“].	Sagt zu den Kindern tröstend die Mutter: “Ihr meine Sonnen! müsst doch nicht weinen! Glaubt mir, die Bohnen werden gleich kochen; Habt doch Geduld! seid stille, ihr Kleinen!
Teufelskirsche, voll von Schnee, Qualmt mit ihrem Rauch. Die Tränen fließen Geheim in den Kessel nieder.	Schnee-nasser Dornstrauch kann ja nicht brennen! Flämmlein ersticken im Rauche wieder ---- Heimliche Tränen fallen und rinnen, Rinnen am Kessel leise hernieder.

25 Lo studioso esprime l’auspicio che, dopo le ceneri di Gappo Baev, oggi conservate nel cimitero che cinge la chiesa della Natività di Maria, sulla collina di Vladikavkaz, anche il suo archivio possa tornare in patria, almeno in forma di copia.

Ein Klageseuftzen stieg bis an die Kehle. – “Möge unser Pfleger Mit Qualen sitzen unter der Lawine, Der uns hat getäuscht	Da stöhnt die Mutter zornige Klage: “Unser Ernäher – er ist gegangen! Hat uns verlassen, hat uns betrogen! Mag die Lawine kalt ihn umfängen!
Er hat euch fünf hinterlassen, Eure Mutter, damit hat er Mutters Herz ausgerissen... Ich bin doch obdachlos geworden.	Klüger wie ich hast Rat du gefunden! Lieb! Alle Sorgen trugst du zum Grabe! Ich soll allein die Waisen ernähren, Ob ich mein Herz zerrissen auch habe.
Mit Deinem Verstand hast Du mich überwältigt, O, mein lieber Mann, Du bist von den Waisen entflohen, Ins Grab entledigt!	Hör, deinen Liebling, wie er dir wimmert Von seiner Mutter, ach von der matten! Rüste nun, rüste unsere Ruhstatt Nahe bei dir im eisigen Schatten!”
[6b] Dein Lieblingskind ruft zu Dir: “Daß seine Mutti ist schon übermüdet Und mache einen Platz neben Dir, Auch für uns fertig[”].	
Es fließen die Tränen Geheim an dem Kessel nieder, Schneevolle Teufelskirsche Qualmt mit ihrem Rauch.	Heimliche Tränen fallen und rinnen, Rinnen am Kessel leise hernieder --: [34v] Schnee-nasser Dornstrauch kann ja nicht brennen! Flämmlein ersticken im Rauche wieder!
Er ist müde geworden Vom Weinen, der Jüngste von der Familie, An dem Herde ist er eingeschlafen, Der Beste der Leute.	Müde vom Weinen schläft nun der Jüngste. Liebling und Herzblatt ist er von allen. Schlafe nur! Bald sind deine Geschwister Kraftlos wie du in Schlummer gefallen.
Nach Dir alle werden Ins Schlafen hineinrollen, Warte doch. Über Hungernden und Müden, Wo hat nicht Kraft der Schlaf?	Schlaf hat Gewalt. Die Hungernden, Müden Zwingt er zur Ruh und lässt sie nicht wieder ---- “Hört nur, ihr Kinder, Wasser im Kessel Summt euch beim Kochen Märchen und Lieder.”
[“]O, Mutti, wann wird es doch sein, Nimm doch Deinen Kessel! [”] – – “Setzt euch noch ein wenig, Wird jeder seine Portion doch haben [”].	”Nimm doch vom Feuer, Mutter den Kessel Nimm ihn vom Feuer! Gib uns zu essen!” “Wartet ein wenig, wartet noch Kinder, Werdet bald allen Hunger vergessen!”
Den Waisenkindern die Bohnen Nannte sie ihr Abendessen, – Dabei aber kochte sie Ihnen im Kessel kleine Steinchen.	Steinchen im Kessel kochte die Mutter. Sagte den Kindern: “Bohnen, die süssen, Geb ich euch bald! ihr sollt ja nur warten, Weil sie ein Weilchen kochen noch müssen!”
Damit des Kochens wegen Könnten sie ihr Essen vergessen. Der Hunger kennt doch keine Zeit, Ein Betrug ist ihm genug.	“Bohnen sind gar”! Das Wasser im Kessel Hat es den Waisen siedend gesungen --- Sang, bis sie schiefen, tief, wie die Menschen, Wenn sie von Leid und Tränen bezwungen.
Der Kessel läuft über, – “Die Bohnen kochen!” An verschiedenen Winkeln gekrümmt, Schlafen die Waisenkinder.	Es kann die Mutter sie betten, Betten aus Stroh, mit Lumpen sie decken: Alle die harten Qualen des Lebens Können die Schläfer jetzt nicht erschrecken.

Wenn der Mensch wird Vom Hunger und Weinen übermüdet, Dann ist sein Schlaf tief, Er hört nichts mehr von den Bitternissen des Lebens.	Bei ihren Kindern wacht nun die Mutter --- Könnte die Arme schlummernd doch liegen --- Aber die heissen Tränen sie strömen - Strömen und wollen nimmer versiegen -----. Übersetzt von Gertrud von Wenckstern (Frau Dr. Hadank).
---	--

Bibliografia²⁶

- Abaev, I.; Farneev, K. (1931). «Kosta [Xetægaty Leuany tyrt [sic!], 1863-1906]». *Literaturnaja ènciklopedija* (Enciclopedia letteraria), tomo 5. s.l.: Izdatel'stvo kommunističeskoj akademii, coll. 503-7. <http://feb-web.ru/feb/li-tenc/encyclop/Le5/Le5-5031.htm>.
- Abaev, V.D. (1950). *Kosta*. Stalinir: Gosizdat Jugo-Osetii.
- Abaev, V.D. (1961). *Kosta Chetagurov i ego vremja* (Kosta Chetagurov e il suo tempo). Tbilisi: Izdatel'stvo Sojuza pisatelej Gruzii Zarja Vostoka.
- Abaev, V.I. (1939). «Kosta Chetagurov. Narodnyj poët Osetii» (Kosta Chetagurov. Poeta popolare dell'Ossezia). *Zvezda. Èžemesjačnyj literaturno-chudožestvennyj i obščestvenno-političeskij žurnal* (Stella. Rivista mensile artistico-letteraria e politico-sociale), 9, 153-5 [ristampato in versione estesa in Kučiev 1989, 3-16].
- Abaev, V.I. (1952). «Grammatičeskij očerk osetinskogo jazyka» (Schizzo grammaticale della lingua osseta). Kasaev, A.M. (a cura di), *Osetinsko-russkij slovar'* (Dizionario osseto-russo). Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo inostrannyh i nacional'nych slovarej, 441-539.
- Abaev, V.I. (1959). *Grammatičeskij očerk osetinskogo jazyka* (Schizzo grammaticale della lingua osseta). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Abaev, V.I. (1960). «Čto značit Kosta dlja osetinskogo naroda» (Che cosa significa Kosta per il popolo osseto). *Izvestija Jugo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta Akademii Nauk Gruzinskaj SSR* (Notizie dell'istituto di ricerca scientifica dell'Ossezia meridionale presso l'Accademia delle Scienze della Repubblica Socialista Sovietica di Georgia), 10, 72-80.
- Abaev, V.I. (1964). *A Grammatical Sketch of Ossetic*. Edited by Herbert H. Palmer; translated by Steven P. Hill. Bloomington: Indiana University [= *International Journal of American Linguistics* 30, 4; traduzione dal russo di Abaev 1952 e 1959].
- Abaev, V.I. (1990). *Izbrannye stat'i. Religija, fol'klor, literatura* (Articoli scelti. Religione, folclore, letteratura). Vladikavkaz: Izdatel'stvo Ir.
- Apresjan, G.Z. (1962). *Vstreči s Kosta. Očerki* (Incontri con Kosta. Lineamenti). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Avruščenko, V.I. (1940). «Kosta Chetagurov». Chetagurov, K., *Dunja. P'esa*. Moskva; Leningrad: Gosudarstvennoe izdatel'stvo «Iskusstvo», 97-111.
- Bekoev, G.G. (1925). «Poët-graždanin» (Poeta-cittadino). *Izvestija osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta* (Notizie dell'istituto osseto di ricerca scientifica), 1, 28-39 [ristampato in Bekoev 1982, 29-50].
- Bekoev, G.G. (1982). *Literaturno-kritičeskije stat'i* (Articoli critico-letterari). Predislovie napisal, teksty podgotovil i primečanija sostavil Chadži-Umar Al'borty. Cchinvali: Izdatel'stvo «Iriston».

- *Berkov, P.N. (1969). «Sidzærgæс» (La vedova). *Fidiuæg*, 8, 69-72.
- Bigulaeva, I.S. (2015). *Kosta Levanovič Chetagurov. Naučnaja biografija* (Kosta Levanovič Chetagurov. Biografia scientifica). Vladikavkaz: Proekt-Press.
- Bociev, B.T. (1941). «Zaščitnik bednjakov» (Difensore dei poveri). Fadeev, A.A. (a cura di), *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta osseto). Moskva: OGIz, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 164.
- Chadarceva, A.A. (1956). *O žizni i tvorčestve Kosta Chetagurova (pomošč' lektoru)* (Sulla vita e sull'opera di Kosta Chetagurov. Sussidiario per l'insegnante). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Chetagurov, K. (1922). *Iron fændyr* (Lira osseta). Biografi nyfysta Bajaty Gappo, cypæræm rauağd. Berlin: Rauadzæg Gutnaty Elbyzdyqo.
- Chetagurov, K.L.; Chetægkaty, K. (1939). *Osetinskaja lira. Iron fændyr* (Lira osseta). Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo «Chudožestvennaja literatura»; Mæskuy: Padzaxadon rauağdad «Aiv literaturæ».
- Chetagurov, K.L. (1951a). *Sobranie sočinenij v trečh tomach* (Opere in tre volumi). Tom vtoroj, *Chudožestvennye proizvedenija, napisannye na russkom jazyke* (Opere artistiche, scritte in lingua russa). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Chetagurov, K.L. (1951b). «Vladikavkazskie pis'ma» (Lettere da Vladikavkaz). Chetagurov, K.L., *Sobranie sočinenij v trečh tomach* (Opere in tre volumi). Tom tretij, *Publicistika, pis'ma* (Pubblicistica. Lettere). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 12-18.
- Chetagurov, K.L. (1959). *Kosta Chetagurov (1859-1906). Kratkaja spravka o žizni i tvorčestve* (Kosta Chetagurov (1859-1906). Breve nota su vita e opere). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Chetagurov, K.L. (1961). *Sobranie sočinenij v pjati tomach* (Opere in cinque volumi). Tom pjatyj, *Pis'ma, zapisi, nabroski, delovye bumagi* (Lettere. Appunti. Bozze. Documenti). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Chetagurov, K.L. (1999). *Polnoe sobranie sočinenij v pjati tomach* (Tutte le opere in cinque volumi), tom pervyj. Vladikavkaz: Respublikanskoe izdatel'sko-poligrafičeskoe predprijatie im. V.A. Gassieva.
- Chetagurov, K.L. (2009). *Iron fændyr. Zærdæjy sağæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ* (Lira osseta. Pensieri del cuore, canti, poemi epici e favole). Dzæudžyqæu: Ir.
- Chetagurov, K.L. (2012). *Osoba (ètnografičeskij očerck)* (Osoba. Schizzo etnografico). Vladikavkaz: Izdatel'sko-poligrafičeskoe predprijatie im. V. Gassieva.
- Čursin, G.F. (1925). *Osetiny. Ètnografičeskij očerck* (Gli osseti. Schizzo etnografico). Tiflis: Tipografija gaz. Zarja Vostoka [estratto dalla rivista *Trudy Zakavkazskoj associacii* (Lavori dell'associazione transcaucasica), ser. 1, выпуск 1: Materialy po izučeniju Gruzii: Jugo-Osetija, 132-232].
- Darčieva, S.V. (2015). «Kul'turno-prosvetitel'skaja dejatel'nost' G.V. Baeva (konec XIX veka–1939 g.)» (L'attività culturale-educativa di G.V. Baev. Fine del XIX-1939). *Istoričeskie, filosofskie, političeskie i juridičeskie nauki, kul'turologija i iskusstvovedenie. Voprosy teorii i praktiki* (Scienze storiche, filosofiche, politiche e giuridiche, studi culturali e storia dell'arte. Problemi. Questioni di teoria e pratica), 10(60), 3, 52-6. <https://www.eLibrary.ru/item.asp?id=24155539>.
- Darčieva, S.V.; Darčiev, A.V. (2019). «Avtobiografičeskij očerck G.V. Baeva 'Iz moej žizni'» (Schizzo autobiografico di G.V. Baev 'Dalla mia vita'). *Izvestija SOIGSI*,

- 34(73), 168-87. <http://izvestiya-soigsi.ru/upload/articles/darchieva-darchieiev.pdf>.
- Dzalaeva, K.R. (2016). «Vovlečenie predstavitelej mestnogo naselenija v gosudarstvenno-administrativnoe upravlenie v processe formirovanija osnov graždanstvennosti i obščerossijskoj identičnosti na Severnom Kavkaze vo vtoroj polovine XIX–načale XX vv.» (Il coinvolgimento di rappresentanti della popolazione locale nella gestione amministrativo-statale all'interno del processo di formazione delle basi della cittadinanza e dell'identità russa nel Caucaso settentrionale nella seconda metà del XIX-inizio del XX secolo). *Genealogija narodov Kavkaza. Tradicija i sovremennost'* (Genealogia dei popoli del Caucaso. Tradizione e contemporaneità), 8, 152-9. http://soigsi.com/books/b17/genealogija_narodov_kavkaza_VIII.pdf.
- Dzantiev, A.A. (2009). «Priloženie. Kosta Chetagurov, Iron fændyr. Osetinskaja lira (Podstročnyj perevod na russkij jazyk)» (Appendice. Kosta Chetagurov, Lira Osseta. Traduzione interlineare in lingua russa). Xetægkaty, K., *Iron fændyr. Zærdæjy sağæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ* (Lira osseta. Pensieri del cuore, canti, poemi e favole); Chetagurov, K., *Osetinskaja lira. Dumyserdca, pesni, poëmy, basni* (Lira osseta. Pensieri del cuore, canti, poesie, favole). Mæskuy-Dzæudžyqæu; Moskva-Vladikavkaz: D&D, 297-382.
- Dzasochov, G.B. (1909). *Kosta Chetagurov. Kritiko-biografičeskij očerk. Stichotvorenija. Pis'ma i vospominanija. Dokumenty k biografii. Portrety* (Kosta Chetagurov. Breve schizzo biografico. Poesie, lettere e ricordi. Documenti relativi alla biografia. Ritratti). Rostov na Donu: Èlektro-tipografija M.I. Guzman [reprintnoe izdanie, Možajsk, Izdatel'stvo «Menedžer», 1999].
- Dziccojty, J.A. (2017). «Motiv varki kamnej v stichotvorenii K. Chetagurova 'Sidzærgæс'» (Il motivo della cottura dei sassi nella poesia di K. Chetagurov 'La madre degli orfani'). *Dar'jal*, 6. http://www.darial-online.ru/2017_6/dzitzoyty.shtml.
- Epchiev, T.A. (1951). «O tvorčestve Kosta Chetagurova (Predislovie k izdaniju)» (Sull'opera di Kosta Chetagurova. Introduzione all'edizione). Chetagurov, K., *Sobranie sočinenij v trečh tomach* (Opere in tre volumi). Tom 1, *Iron fændyr. Osetinskaja lira* (Lira osseta). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 5-58.
- Fadeev, A.A. (1941). «Bratstvo narodov» (La fratellanza dei popoli). Fadeev, A.A. (a cura di), *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta osseto). Moskva: OGIZ, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 3-5 [ripubblicato come Fadeev 2009; ristampato con alcune omissioni in Kučiev 1989, 287-9].
- Fadeev, A.A. (2009). «Bratstvo narodov» (Fratellanza dei popoli). *Vestnik Vladikavkazskogo naučnogo centra* (Bollettino del centro scientifico di Vladikavkaz), 9(5), 26-7. <https://cyberleninka.ru/article/n/bratstvo-narodov/viewer>.
- Gabaraev, S.Š. (1959). *Mirovozzrenie Kosta Chetagurova* (La visione del mondo di Kosta Chetagurov). Moskva: Izdatel'stvo social'no-èkonomičeskij literatury.
- Gadiev, C.S. (1926). «Kosta Chetagurov. Pevce osetinskoj gorskoj bednoty» (Kosta Chetagurov. Cantore della miseria dei montanari osseti). *Izvestija Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta kraevedenija* (Notizie dell'Istituto scientifico osseto per lo studio delle tradizioni locali), 2, 445-63 [ristampato con alcune omissioni in Kučiev 1989, 53-77].

- Gagkaev, K.E. (1957). *O jazyke i stile Kosta Chetagurova* (Sulla lingua e lo stile di Kosta Chetagurova). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Giordano, A.; Salvatori, M.; Tomelleri, V.S. (2019). «'Il cuore del nostro popolo è il mio campo arato'. Tre poesie in lingua osseta di Kosta Chetagurov». Co-mai, G. et al. (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019*. Venezia: Ca' Foscari, 255-76. *Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale*, 12. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-340-3/013>.
- Guriev, T.A. (2009). *Kosta. Selected Poems. Interlinear Translation by T.A. Guriev*. Vladikavkaz: IPO SOIGSI.
- Guriev, T.A. (a cura di) (2015). *Iron-uyryssag-anglisag dzyrduat. Osetinsko-russko-anglijskij slovar'. Ossetic-Russian-English Dictionary* (Dizionario osseto-russo-inglese). Tom vtoroj: L-Ja. Vladikavkaz: IPC SOIGSI VNC RAN i RSO-A. <http://soigsi.com/books/guriev2015.pdf>.
- Gutiev, K.C. (1951). «Kosta Chetagurov». Chetagurov, K., *Sobranie sočinenij v trečh tomach* (Opere in tre tomi). Tom pervyj, *Osetinskaja lira, Chetag* (Lira osseta. Chetag). Dzaudžikau: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR, 5-25.
- Hadank, K. (1930). *Mundarten der Gûrân, besonders das Kândûlâi, Auramân und Bâdschälânî. Kurdisch-Persische Forschungen. Ergebnisse einer von 1901 bis 1903 und 1906 bis 1907 in Persien und der asiatischen Türkei ausgeführten Forschungsreise von Oskar Mann, fortgeführt von Karl Hadank, Abteilung III (Nordwestiranisch)*, Bd. II. Berlin: Verlag der Preußischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei Walter de Gruyter & Co.
- Hartmann, M. (1874). *Gedichte von Moritz Hartmann. Neue Auswahl*. Stuttgart: Verlag der J.G. Cotta'schen Buchhandlung, <https://reader.digitale-sammlungen.de//resolve/display/bsb11260219.html>.
- Ivanov, V. (1941). «Osetinskaja lira» (Lira osseta). Fadeev, A.A. (a cura di), *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta osseto). Moskva: OGIZ, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 122-5 [ristampato in Kučiev 1989, 136-40].
- Jubilej (1941). *Jubilej Kosta Chetagurova 1859-1939. Xetægkaty K'ostajy jubilej 1859-1939* (Anniversario di Kosta Chetagurov 1859-1939). Ordžonikidze: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR; Cægat Irystony ASSR-y paddzaxadon rauağdad.
- Khétagourov, K. (2005). *Ossoba. Essai ethnographique (1894). L'Ossétie traditionnelle vue par un ossète*. Traduit du russe et commenté par Lora Arys-Djanaïéva et Iaroslav Lebedynsky. Paris: Errance.
- *Kodzati, A.M. (1999). «O sjužete 'Materi sirot'» (Sul soggetto della 'Madre degli orfani'). *Osetinskaja filologija. Istorija i sovremennost'* (Filologia osseta. Storia e contemporaneità), 3, 103-6, <http://ossethnos.ru/philology/131-o-syuzhete-materi-sirot.html>.
- Korzun, V.B. (1952). «Istorija izdanija sbornika 'Iron fandyr' K.L. Chetagurova» (Storia dell'edizione della raccolta 'Lira osseta' di K.L. Chetagurov). *Groznenskij gosudarstvennyj pedagogičeskij institut. Učënye zapiski* (Istituto pedagogico statale di Groznyj. Note scientifiche), 7, serija filosofskaja 1, serija filologičeskaja 4, 107-23.
- Korzun, V.B. (1954). «Ob izučëнии biografii i tvorčestva K.L. Chetagurova» (Sullo studio della biografia e dell'opera di K.L. Chetagurov). *Izvestija Groznenskogo*

- go oblastnogo kraevedčeskogo muzeja* (Notizie del museo regionale di cultura locale di Groznyj), 6, 55-72.
- Korzun, V.B. (1957). *Kosta Chetagurov. Očerki žizni i tvorčestva* (Kosta Chetagurov. Schizzo su vita e opere). Moskva: Sovetskij pisatel'.
- Kravčenko, G.I. (1959). «Kosta Chetagurov (1859-1906)». *Učenyje zapiski Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta imeni K.L. Chetagurova* (Note scientifiche dell'Istituto pedagogico dell'Ossezia settentrionale K.L. Chetagurov), 24, 3-26.
- Kravčenko, G.I. (1961). *Kosta Chetagurov. Žizn' i dejatel'nost'* (Kosta Chetagurov. Vita e attività). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Kravčenko, V.N. (2008). *Kosta, syn Leuana. 150-letiju so dnja roždenija Kosta Levanoviča Chetagurova posvjaščajetsja* (Kosta, figlio di Levan. Dedicato al 150 anniversario della nascita di Kosta Levanovič Chetagurov). Stavropol': «Jurkit».
- Kučiev, A.G. (1989). *Ves' mir-moj chram...K 130-letiju so dnja roždenija Kosta Chetagurova* (Tutto il mondo è il mio tempio...Per il 130 anniversario della nascita di Kosta Chetagurov). Ordžonikidze: «Ir».
- Kulov, K.D. (1939). «Velikij poët osetinskogo naroda Kosta Chetagurov» (Il grande poeta del popolo osseto Kosta Chetagurov). Chetagurov, K.L. (Chetægkaty, K.), *Osetinskaja lira. Iron fændyr* (Lira osseta). Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Chudožestvennaja literatura; Mæskuy: Padzaxadon rauağdad Aiv literaturæ, 5-12.
- Kulov, K.D. (1947). *Velikij poët osetinskogo naroda. Lekcija, pročitannaja 7 maja 1947 goda v gorode Dzaudžikau. Kosta-Chetagurovskie čtenija* (Il grande poeta del popolo osseto. Lezione tenuta il 7 maggio 1947 nella città di Vladikavkaz. Letture Kosta-Chetaguroviane). Dzaudžikau: Severo-Osetinskoe gosudarstvennoe izdatel'stvo.
- Lemke, B.; Rosbeiani, P. (Hrsgg) (2018). *Unternehmen Mammot. Ein Kommando-einsatz der Wehrmacht im Nordirak 1943*. Bremen: Falkenberg.
- Magometov, A.A.; Čedžemov S.R. (2014). *Kul'tura, intelligencija, obrazovanie. Istorija i teorija (na materialach osetinskogo naroda)* (Cultura, intelligenza, formazione. Storia e teoria su materiali riguardanti il popolo osseto). Vladikavkaz: Izdatel'stvo Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo universiteta imeni K.L. Chetagurova.
- Malinkin, A. (1941). «Poëzija Kosta Chetagurova» (La poesia di Kosta Chetagurov). Fadeev, A.A. (a cura di). *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta osseto). Moskva: OGIz, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 17-40.
- Maurizio, M.; Tomelleri, V.S. (a cura di) (2018). *Rivoluzione visiva attraverso visioni rivoluzionarie. Alfabeti, cinema e letteratura in URSS. Quadri, Quaderni di Ricognizioni*, 8. Torino: Dipartimento di Lingue e Letteratura straniere e Culture moderne, Università di Torino.
- *Nesin, A. (1979). «Svjatoj Jomer. Islamskij chalif. Brodil noč'ju po ulicam Mediny...» (Il santo Jomer. Califfo islamico. Errava di notte per le strade di Medina). *Inostrannaja literatura*, 10, 235-6.
- Nikitin, I.S. (1915). *Izbrannye stichotvorenija* (Poesie scelte). Moskva: Izdanie Tva 'Rodnaja reč'' [Rodnaja reč' 30]. <http://ostdok.de/id/BV020338612/ft/bsb00107861?page=1&c=soLrSearchOstdok>.
- Puškin, A.S. (2013). *Il viaggio a Arzrum*. A cura di A. Ferrari; traduzione, note e appendice a cura di S. Pelusi. Milano: Biblion.
-

- Salagaeva, Z.M. (1959). *Kosta Chetagurov i osetinskoe narodnoe tvorčestvo* (Kosta Chetagurov e la produzione popolare osseta). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Semënov, L.P. (1951). «Kosta Chetagurov i russkaja literatura» (Kosta Chetagurov e la letteratura russa). Chetagurov, K., *Sobranie sočinenij v trečch to-mach* (Opere in tre tomi). Tom vtoroj, *Stichotvorenija, poëmy, proza, dramaturgija* (Poesie, poemi, prosa, drammaturgia). Dzaudžikau: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR, 5-16.
- Tedety (Skifiron), Rjurik K. (2009). *Kosta v žizni. Sistematičeskij svod vospominanij sovremennikov, sobstvennyh ego svidetel'stv i drugich materialov* (Kosta dal vivo. Raccolta sistematica dei ricordi dei contemporanei, delle sue testimonianze e di altri materiali). Cchinval: «Južnaja Alanija».
- Tibilov, A.A. (1936). «Kosta Chetagurov». Chetagurov, K., *Izbrannye stichotvorenija i poëmy* (Poesie e poemi scelti). Stalinir: Gosizdat Jugo-Osetii, 7-9.
- Tokazov, C.A. (1959). «Recensione di Gagkaev 1957». *Učënye zapiski Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta imeni K.L. Chetagurova* (Note scientifiche dell'Istituto pedagogico dell'Ossezia settentrionale K.L. Chetagurov), 24, 241-56.
- Tomelleri, V.S. (2016). «Die Latinisierung der ossetischen Schrift. Sprachliche und kulturelle Implikationen im sowjetischen Diskurs (Gedanken zu einem Forschungsprojekt)». Coticelli-Kurras, P.; Rizza, A. (eds), *Variation within and among Writing Systems. Concepts and Methods in the Analysis of Ancient Written Documents*. Wiesbaden: Reichert, 303-32.
- Tomelleri, V.S. (2018a). «Sessione alfabetica». Maurizio, Tomelleri 2018, 15-36. <http://www.ojs.unito.it/index.php/QuadRi/issue/view/318>.
- Tomelleri, V.S. (2018b). «Riforma alfabetica e ideologia. La ricezione del dizionario trilingue di Miller in Unione Sovietica e in Occidente». Maurizio, Tomelleri 2018, 63-84. <http://www.ojs.unito.it/index.php/QuadRi/issue/view/318>.
- Tomelleri, V.S.; Giordano, A. (2019). «On Translating Kosta Chetagurov's Iron Fændyr (Ossetian Harp) into Italian. Some Observations». *V saertašoriso konperencia „Kartul-osur urtiertobata ganvitarebis perspektivebi (konperencia eǰvneba Mixeil Qipiansa da Košta Xetagurovs). Masalebi. Fifth International Scientific Conference «Development of Georgian-Ossetian Relationship». Proceedings of a Conference dedicated to Mikheil Kipiani and Kosta Khetagurov*. Tbilisi: Ivane Javaxišvilisi saxelobis Tbilisi saxelmqipo universiteti, 149-53.
- Tomelleri, V.S.; Salvatori, M.; Giordano, A. (2020). «Kosta Chetagurov. Četyre vremeni goda. Interlinearnyj morfosintaksičeskij analiz i perevod na ital'janskij jazyk» (Kosta Chetagurov. Le quattro stagioni. Analisi morfosintattica interlineare e traduzione in lingua italiana). *Izvestija SOIGSI*, 37(74), 71-82. <http://izvestiya-soigs.ru/current/detail.php?ID=106>.
- Totoev, M.S. (1951). «Publicistika i piš'ma K.L. Chetagurova» (Pubblicistica e lettere di K.L. Chetagurov). Chetagurov, K., *Sobranie sočinenij v trečch to-mach* (Opere in tre volumi). Tom tretij, *Publicistika i piš'ma* (Pubblicistica e lettere). Dzaudžikau: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR, 5-18.
- Tuaev, D.A. (1941). *Pevec narodnych dum* (Cantore dei pensieri popolari). Fadeev, A.A. (a cura di), *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta os-

- seto). Moskva: OGIZ, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 212-13.
- Uarziati, V.S. (1997). «Osetinovedčeskie študii akademika A.I. Šegrena» (Gli studi ossetologici dell'accademico A.I. Šegren). *Osetija XX veka* (L'Ossezia del XX secolo), 2, 9-29.
- Uarziati, V.S. (2007). «Osetinovedčeskie študii akademika A.I. Šegrena» (Gli studi ossetologici dell'accademico A.I. Šegren). Uarziati, V.S. (a cura di), *Izbrannye trudy, kniga pervaja: ètnologija, kul'turologija, semiotika* (Opere scelte, libro primo: etnologia, culturologia, semiotica). Vladikavkaz: Proekt-Press, 426-73.
- Ziesche, E. (2002). *Verzeichnis der Nachlässe und der Handschriftenabteilung der Staatsbibliothek zu Berlin; Preussischer Kulturbesitz*. Staatsbibliothek zu Berlin; Preussischer Kulturbesitz. Kataloge der Handschriftenabteilung, herausgegeben von Eef Overgaauw. Zweite Reihe: Nachlässe, Band 8. Wiesbaden: Harrassowitz.